

Dopo l'incontro con Alfano una serie di veti incrociati complica la stesura del ddl governativo

La riforma parte con il freno tirato

L'albo dei tecnici di primo livello è solo una delle insidie

PAGINA A CURA
DI IGNAZIO MARINO

La riforma delle professioni parte con il freno tirato. Non sono passate nemmeno 24 ore dalla consegna del documento unitario degli ordini al ministro della giustizia che subito è emersa una serie di contraddizioni e di veti incrociati. Dentro le professioni, per esempio, c'è il nodo dell'albo unico dei tecnici; condiviso in linea di principio e di gran lunga più difficile da concretizzare. Ma non solo. Ci sono gli avvocati in posizione fortemente critica nei confronti del governo che hanno visto mettere in stand by la loro riforma e che non manderebbero giù l'apertura di un nuovo cantiere in sostituzione di uno già a metà dell'opera. Per non parlare della netta opposizione di Confindustria alla citata riforma forense e, più in generale, al ritorno dei minimi tariffari inderogabili. Una situazione che non potrà non pesare nella trasformazione dei principi in articoli di legge. Compito a cui è chiamato nelle prossime settimane l'ufficio legislativo del ministero della giustizia per arrivare a presentare dopo la pausa estiva un disegno di legge governativo.

Ma vediamo da vicino il nodo dell'albo unico dei tecnici. È quello destinato a vanificare la bontà del documento condiviso. Non a caso ieri il presidente e il vice del Cup hanno sentito il bisogno di ritornare sull'argomento. La questione aperta riguarda la fusione dei tre albi dei periti industriali, periti agrari e geometri. È un desiderio antico quello dei presidenti dei tre collegi. Da quando sono state istituite le sezioni B per i laureati triennali, infatti, le professioni tecniche dei diplomati hanno cominciato a sentire il bisogno di adeguare i titoli a una mutata realtà. Non a caso da anni si parla di arrivare alla fusione e da altrettanto tempo l'idea è osteggiata soprattutto da architetti e ingegneri. Il documento unitario, però, mette i punti sulle «i». Spiega **Marina Calderone**, presidente del Cup che «eventuali accorpamenti di professioni similari debbono avvenire su istanza delle stesse con l'obbligo di parere delle categorie coinvolte e che il percorso di accorpamento in nessun caso può modificare le competenze o i titoli professionali». All'indomani dell'incontro a Via Arenula, infatti, il Cogepapi (il coordinamento dei tre collegi nazionali nato per portare a casa l'albo unico dei tecnici di primo livello) si è confrontato con **Maria Grazia Siliquini** non vedendo nessuna incompatibilità fra i due testi. La parlamentare del Pdl ha presentato un progetto di legge, già incardinato



in commissione giustizia della camera, che piace moltissimo al Cogepapi (perché interviene sulle sezioni B e sui titoli) e per nulla ad architetti e ingegneri. Anzi, come ricorda **Roberto Orlandi**, numero uno degli agrotecnici e vicepresidente del Cup, «in realtà la Pdl Siliquini non è condivisa da nessun'altra delle categorie del Cup - Comitato unitario delle professioni e dello stesso Pat - Professioni area tecnica (al quale peraltro

Periti e Geometri aderiscono)». Ora, tanto la Calderone quanto Orlandi, temono che la questione sia destinata a riemergere in questi giorni. Il direttivo del Cup, pertanto, evidenzia ai diretti interessati che «anch'essi hanno sottoscritto il documento con clausola che li vincola in caso di fusione a mantenere l'originario nome e le originarie competenze professionali» e che non è possibile declinare il principio come se si trattasse di

un atto non cogente. Il confronto con la Siliquini alla Camera dell'altro ieri ne è stata conferma. Sottolinea Marina Calderone che «la posizione espressa e sottoscritta congiuntamente da Cup e Pat diverge nettamente da quanto indicato nella proposta formulata dall'Onorevole Maria Grazia Siliquini nel testo predisposto a chiusura delle audizioni sulla riforma delle professioni. Non è infatti possibile concordare con il te-

sto formulato dalla relatrice in commissione Giustizia, laddove prevede la soppressione della sezione B degli attuali ordini e la confluenza degli iscritti a tali sezioni nei nuovi ordini nascenti dall'accorpamento. «Ora però», chiude Orlandi, «entro settembre-ottobre prossimo, questo principio diventerà un articolo di una proposta di legge del governo e allora il tempo degli equivoci sarà davvero finito, insieme alle molte ambiguità che abbiamo visto in questi giorni». Di fronte al testo unificato esprimono soddisfazione gli ingegneri guidati da **Gianni Rolando** che definiscono il documento «un percorso che ha rappresentato un segno di grande maturità da parte di tutte le professioni arrivando a una posizione unitaria pur essendo 27 le professioni coinvolte e diversi i punti di vista in campo».

Altri articoli sul sito
www.italiaoggi.it/riforma+professioni